

La tutela giurisdizionale dei figli nati con la tecnica della maternità surrogata

Com'è noto, la questione relativa ai minori nati per procreazione eterologa medicalmente assistita è oggetto, da sempre, di numerose critiche morali e giuridiche.

Tralasciando le prime, quali fondamento di ideali soggettivi, le questioni giuridiche atte a tutelare i suddetti minori hanno subito un importante scossone per effetto dei recenti orientamenti giurisprudenziali.

Il caso era nato dalla vicenda di due donne padovane che avevano avuto due figlie con la fecondazione assistita, nate entrambe a Barcellona.

Le due signore si sono poi separate e la mamma biologica non ha più concesso l'esercizio del diritto di visita all'altra madre che ha cercato, quindi, tutela nell'ordinamento italiano.

Invero, il nostro ordinamento, tutt'oggi, è incapace di far fronte alle complesse esigenze di un fenomeno in forte espansione come quello della procreazione medicalmente assistita.

Peraltro, i vari interventi della Giurisprudenza, succedutisi nel tempo, hanno drasticamente ridotto la forza normativa del suo apparato originario rendendo la stessa legge scarna ed incompleta e lasciando aperta la strada a potenziali vulnus nella tutela di situazioni giuridiche fondamentali.

Sulla questione di cui all'oggetto, la Corte Costituzionale, con comunicato del 28 gennaio 2021, ha, difatti, dichiarato inammissibile la richiesta della madre non biologica all'adozione non legittima, ritenendo che l'attuale quadro giuridico non assicura piena tutela agli interessi del bambino nato con questa tecnica.

Tuttavia, la stessa ha anche affermato la necessità di un intervento del legislatore atteso che i bambini nati all'estero con la tecnica della maternità surrogata necessitano sempre più di maggior tutela.

“Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità”.

Marco Pesce
Associate LEGAL IN LAB, Bari